

(1970)

ARTE IN COPERTINA

DIES IRAE FORMULA 3

L'esordio discografico della Formula 3, dopo una gavetta con Lucio Battisti, avvenne nel 1969 proprio con un suo brano *Questo folle sentimento*, primo 45 giri della neonata Numero Uno, brano ripreso in due parti nel fragoroso primo album del gruppo dal titolo, *Dies Irae*.

a cura di Nicola M. Spagnoli * nmspagnoli@libero.it

Titolo preso in prestito dalla celeberrima sequenza medievale attribuita, ma non tutti concordano, al beato per *vox populi*, frate francescano Tommaso da Celano (foto 1) e con una ipnotica copertina dello studio Cesare Monti (foto 3). Naturalmente i nostri non furono i primi musicisti ad ispirarsi al celebre inno che vantava e vanta tuttora, miriadi di rifacimenti e adattamenti della melodia fatti soprattutto da grandi della musica classica nelle loro opere, vuoi sinfonie, vuoi messe, ma soprattutto da requiem, e grandi dell'arte come Michelangelo nel suo stranoto *Giudizio universale* della Cappella Sistina o il meno famoso *Giorno del giudizio* del tedesco di formazione fiamminga Hans Memling (foto 2) e tanti, tantissimi altri. Ispirazioni simili ma originali naturalmente, non potevano mancare nemmeno nella musica rock che specie nel periodo psichedelico trattò ampiamente temi religiosi e qui basta ricordare le due *Misses* degli Electric Prunes e le varie messe beat anche nostrane, nonché alcuni dischi prog italici a partire dal *Tutto deve finire* della Seconda Genesis per continuare con il *Fede Speranza Carità* dei Jet, la *Passio Secundum Mattheum* dei Latte e Miele, all'*Inferno* dei Metamorfosi, fino a titoli come *Zarathustra* e *E fu il sesto giorno*, ma i primi nel prog italico furono certamente i Formula 3. Certo col senno di poi questo disco fu inserito nel filone progressive un po' a forza poiché la straripante energia e gli originalissimi adattamenti delle melodie, soprattutto dei quattro brani di Battisti, propenderebbero piuttosto a collocarlo nel filone hard rock-psichedelico di derivazione Iron Butterfly o magari anche "kingcrimsoniano". Pur senza bas-

sista i tre, che valgono, e si sente, per trentatré, suonano con una grinta ed una forza paragonabile solo ai grandi d'oltremarica, con la chitarra di un grandissimo Alberto Radius che la fa da padrone, una frenetica tastiera rock-blues come quella di Gabriele Lorenzi, che già aveva trattato il tema con i Samurai, ed una batteria, quella del giovanissimo esordiente Tony Cicco, che picchia come mai s'era sentito prima da queste parti e che canta, inoltre, in maniera del tutto originale. Oltre al lungo brano omonimo, evidentemente memore dei Vanilla

Fudge, con tanto di sospensioni ma con in più indispensabili cori e tenebrose declamazioni colpisce in particolare, soprattutto per il lungo assolo di batteria, la versione della battistiana, *Sole giallo sole nero*, preludio al loro capolavoro discografico che si compirà con il terzo lavoro, il superbo *Sognando e risognando*. Certo, eccellono anche la struttura di *Perché... perché ti amo* (musica di un allora poco noto Edoardo Bennato) e la variegata *Se non è amore cos'è!* nonché una *Non è Francesca* completamente personalizzata, fondamentale nella storia sia del rock che

